



LE ALPI APUANE

DIE APUANISCHEN ALPEN

Imponenti e tormentate le Alpi Apuane si elevano a ridosso della stretta fascia costiera, conferendo al paesaggio, dalla Bocca di Magra a Viareggio, un aspetto ben marcato. Proprio per la severità del rilievo alle Apuane è stato attribuito l'appellativo di "Alpi", in contrapposizione alla morfologia più dolce degli Appennini. Le Apuane sono appetite in modo particolare dagli alpinisti, che di molte cime hanno fatto una palestra di roccia, come la parete N del Pizzo d'Uccello, la NE della Roccandagia e la S della Penna di Sumbra.

Attrezzata per le visite turistiche è la nota Grotta del Vento, nelle viscere della Pania Secca, spettacolare sistema di caverne, ornate da una moltitudine di bellissime concrezioni calcaree. Non si tratta dell'unico caso di carsismo apuano, giacché altre cavità, come il famoso Antro del Corchia, la Tana dell'Omo

selvatico, l'Abisso Coltelli, la Grotta all'Onda (che reca importanti testimonianze paleontologiche e paleontologiche), tutt'ora oggetto di studio da parte degli speleologi, sono altrettanti esempi di tale fenomeno.

Dal punto di vista litologico, il massiccio apuano è per lo più costituito da scisti cristallini, da dolomie grige e da marmi, tutte rocce autoctone di antica origine sedimentaria (variamente e diversamente metamorfizzate, andando ad assumere, nel caso dei marmi, la tipica struttura saccharoidea, cui si accompagna il caratteristico "macigno", formazione alloctona di arenarie oligoceniche.

Dei due versanti, quello marittimo è nettamente più inciso, reso ancor più aspro dalla secolare opera di smantellamento delle pareti marmifere da parte dell'uomo, che da questi monti trae la

più rilevante fonte di guadagno per un'economia, quella delle valli apuane, sostanzialmente povera, dove le pratiche agricole hanno per lo più carattere di sussistenza e dove il turismo, sporadico e non organizzato, non incide quasi mai sul magro reddito familiare. L'economia della popolazione apuana è quindi strettamente legata all'estrazione e alla lavorazione del marmo, che viene largamente esportato, oggi più lavorato che grezzo. Sforacchiate da un migliaio di cave, di cui solo un terzo ancora attive, le Apuane "forniscono" circa 700.000 t annue di marmo, delle quali quasi l'80% proviene dal comprensorio carrarese. Tra le varie specie di marmo, le più pregiate sono senz'altro il bianco di Carrara, la cui concentrazione di carbonato di calcio oscilla tra il 95% e il 98%, il nero di Colonnata, lo Statuario e quello del Monte Altissimo,

secondo alcuni utilizzato dallo stesso Michelangelo.

Cominciata in epoca romana, l'estrazione del marmo è proseguita successivamente con alterna fortuna, finché conobbe un momento di particolare impulso durante il Rinascimento, alla corte dei Medici, quale pregiata pietra da costruzione. Dopo una successiva fase di stasi, riprese con crescente interesse lo sfruttamento delle pareti marmifere; una maggiore precisione nel taglio dei blocchi e quindi un minor spreco della preziosa roccia si ebbe alla fine del secolo scorso, quando venne introdotto l'uso del filo elicoidale, in sostituzione della polvere pirica. Particolarmente rischiosa era la fase di scivolamento dei blocchi di marmo, fino al punto ove iniziava il trasporto a valle; il pesante carico veniva legato a grosse travi di legno, le "lizze", e con esse fatto scivolare lungo ripidi piani inclinati, noti col nome di "vie di lizza". Occorrevano abilità e coraggio, per impedire che la delicata operazione si trasformasse in una tragedia. Oggi che le strade hanno raggiunto l'ingresso delle cave, da cui scendono col loro prezioso carico i camion, vi sono indubbiamente meno rischi per un'attività che conserva, tuttavia, un margine di pericolosità non trascurabile.

Abbiamo accennato all'assenza di un programma che preveda, accanto alle tradizionali attività estrattive, agricole e silvo-pastorali, una razionale utilizzazione turistica del territorio delle Apuane. La scarsa ricettività alberghiera delle borgate non consente lunghi soggiorni, ma d'altro canto la funzione capillare esercitata dalle strade, unita alla dipendenza dall'automobile privata, hanno favorito lo svilupparsi di un turismo che potremmo chiamare di fine

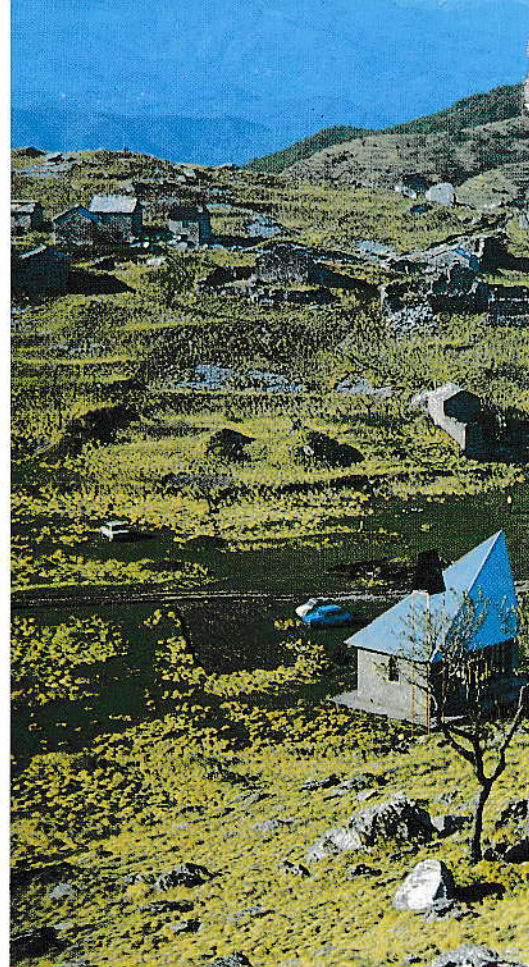
settimana. Ai cultori della roccia si sono così affiancati un numero sempre crescente di escursionisti, instancabili camminatori per lo più domenicali, che vanno riscoprendo le gioie di un sano contatto con la natura. Suppliscono all'assenza di impianti fissi, che deturperebbero ancor più l'ambiente, una rete di sentieri, ben curata dal CAI, e 11 rifugi, basi obbligate per le più belle ascensioni o traversate nel gruppo montuoso.

La capillarità della rete dei sentieri e l'asprezza del rilievo consentono un elevato numero di itinerari, sia naturalistici, sia storici, con quei borghi caratteristici, annidati nelle gole più strette o abbarbicati su uno sperone di roccia.

A titolo puramente indicativo si è pensato di segnalare alcuni di questi itinerari, tutti da coprire in una sola giornata.

1) LEVIGLIANI (582 m) - Foce di Moscata (1.170 m) - Rifugio Del Freo (1.180 m).

Seguendo il fondo dissestato di una strada marmifera si giunge alle pendici del M. Ceto, da cui si diparte una vecchia mulattiera (sentiero n. 9) che conduce, con 20 irte serpentine, localmente chiamate "voltoline", ai 1.080 metri del Passo dell'Alpino; da qui la vista verso mare ci offre lo spettacolare allineamento prospettico dei centri vallivi di Levigliani, Terrinca e Basati, mentre a monte emerge austera l'imponente mole della Pania della Croce (1.859 m). Pochi minuti di comodo cammino e si raggiunge la Foce di Moscata e il Rifugio Del Freo (già Pietrapana), base per le ascensioni nel Gruppo delle Panie, in particolare quella della Croce. Alla Foce di Moscata si può arrivare anche da Isola Santa (550 m), attraverso il Colle

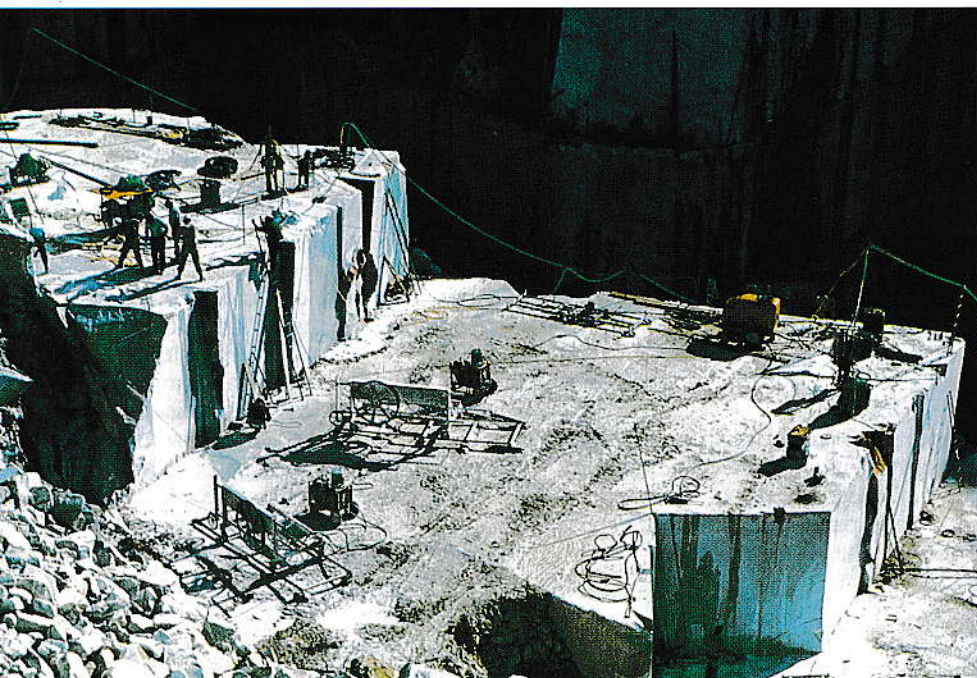


di Favilla (940 m), piccolo agglomerato di case ormai disabitate.

2) VAGLI DI SOPRA (725 m) - Campocatino (1000 m) - Passo della Focolaccia (1.650 m).

Da Vagli di Sopra un'erta mulattiera (sentiero n. 177) conduce, in circa un'ora, tra alti castagni, a Campocatino, incantevole conca prativa, sovrastata dalla Roccandagia (1.700 m). Sulla sinistra orografica del gran prato che dà il nome a questo mirabile esempio di circo glaciale, si allunga, su di un dosso di origine morenica, un piccolo villaggio temporaneo, costituito da povere casupole di pietra, entro le quali trovavano rifugio i pastori durante la transumanza. Proseguendo lungo la segnavia n. 177, si aggira per buona parte la Roccandagia, per puntare poi, mantenendosi sotto le gioaie della Tambura (1.890 m), al Passo della Focolaccia, nei cui pressi sorge il più antico rifugio delle Apuane, l'Aronte (1.642 m). Il ritorno a Campocatino può avvenire per il medesimo sentiero, oppure si può scendere fino a Resceto, nel versante marittimo.

3) ARNI (916 m) - Passo di Fiocca (1.560 m) - Passo di Sella (1.500 m) - Arni.





Eindrucksvoll und zerklüftet erheben sich die apuanischen Alpen hinter dem engen Küstengürtel zwischen Bocca di Magra und Viareggio. Die Schroffheit der aufragenden Gipfel steht sehr im Gegensatz zu der weicheren Geomorphologie des Apennins und daher auch der Gattungsname "Alpen".

Die berühmte "Grotta del Vento" (Wind-Grotte), ein imposantes Höhlensystem mit unzähligen Kalkkonkretionen, ist schon seit immer ein beliebtes Touristenziel. Sie ist nicht die einzige der apuanischen Karsterscheinungen und man findet andere Höhlen wie die bekannten "Antro del Corchia, Tana dell'Omo selvatico, Abisso Coltelli und Grotta dell'Onda" mit wichtigen paläontologischen und paläethnologischen Zeugnissen.

Vom Gesichtspunkt der Gesteinskunde her besteht das apuanische Massiv größtenteils aus kristallinem Schiefer, grauem Dolomit und Marmor, alles autochthone Felsen alten Sedimentärursprungs, die teilweise mit Oligozän-Sandstein durchsetzt sind.

Von den beiden Hängen ist der zum Meer hin abfallende tiefer eingeschnitten, und seine Marmorwände tragen deutlich die Zeichen der jahrhundertlangen Abbrucharbeiten von Menschenhand.

Da Arni, centro di cava, si risale il brullo sentiero n. 144, che si arrampica in forte pendenza sotto le pendici meridionali del M. Fiocca (1.711 m). Bellissima la panoramica che si apre in direzione del Gruppo delle Panie. Il cammino si mantiene vario fino al Passo di Fiocca, da cui, nelle giornate più limpide, si può cogliere l'ampia veduta verso la valle dell'Edron. Da qui l'itinerario può proseguire lungo il crinale del M. Fiocca, allungandosi verso sinistra sovrastato dal lato O della Penna di Sumbra (1.764 m), per poi ricollegarsi al Passo di Sella. Si inizia quindi la discesa verso Arni, immettendosi nella strada marmifera — segnava n. 31 — che si snoda sotto le pendici del M. Macina.

4) CARRARA (86 m) - Colonnata (532 m) - Foce di Luccica (1.029 m).

Si tratta di un itinerario di grande interesse per le numerose cave che attraversa, dislocate in una grande zona marmifera che fa capo al M. Sagro (1.749 m). Da Carrara si prende la strada che costeggia il torrente Carrione e che in circa sette chilometri conduce al centro di Colonnata (532 m), ove è consigliabile una visita alle note cave. At-



traversato il canale del Vento, ci si incunea nell'angusta valle, risalendo il sentiero n. 38 fino alla Foce di Luccica, lungo le pendici meridionali del M. Spallone. Bellissima la panoramica verso E, dominata dalla grandiosa cresta di cime, su cui corre la linea di demarcazione fra la provincia di Massa-Car-

rara e quella di Lucca, che ha nel M. Contrario, nel M. Cavallo e nel M. Tambura le vette più ardite. L'itinerario può proseguire in direzione del M. Sagro o della Foce di Vinca (1.333 m), che si apre sulla valle del Lucido, mettendo in comunicazione Colonnata con il centro di Vinca.

Die Wirtschaft der hiesigen Bevölkerung ist natürlich eng mit dem Abbau und der Verarbeitung des Marmors verbunden, der in großer Menge und meistens schon geschnitten oder behauen ausgeführt wird. Unter den verschiedenen Marmortypen sind der weiße von Carrara, der schwarze von Colonnata und der von Monte Altissimo, dessen sich auch Michelangelo bediente, zweifellos die wertvollsten.

Schon im römischen Zeitalter hatte man mit der Gewinnung des Marmors begonnen, aber vor allem während der Renaissance wurde er durch die Förderung der Medicis zum erlesensten Baustein schlechthin. Erst Ende des vergangenen Jahrhunderts jedoch, mit der Einführung eines neuen Schneidedrahtes statt Schießpulver konnten die Blöcke mit größerer Präzision geschnitten werden und somit ging auch weniger von dem wertvollen Material verloren.

Außer diesem traditionellen Abbau lebt die Bevölkerung hauptsächlich von Landwirtschaft und Viehzucht. Durch die geringen Unterkunftsmöglichkeiten der Ortschaften ist das Gebiet touristisch gesehen noch nicht erschlossen und wird nur an den Wochenenden von Bergsteigern und Ausflüglern besucht. Es gibt viele gut gepflegte Wanderwege

und 11 Berghütten auf den Anhöhen. Wir wollen hier hinweislich nur einige der beliebtesten Bergpfade aufführen, die alle in einer Tagesstour gemacht werden können:

1) LEVIGLIANI (582 Mt.) - Foce di Mosceta (1.170 Mt.) - Berghütte del Freo (1.180 Mt.)

Entlang einer etwas unwegsamen Marmorstraße kommt man zu den Abhängen des Monte Ceto, wo von aus ein alter Maultierpfad (Weg 9) abzweigt, der sich mit 20 Serpentine bis zu den 1.080 Metern des Passo dell'Alpino hinaufschlingt. Von dieser Anhöhe hat man einen wunderschönen Blick auf das Meer einerseits und auf den erhabenen, eindrucksvollen Pania della Croce-Berg (1.859 Mt.) andererseits. Nach wenigen Minuten erreicht man dann Foce di Mosceta und die Berghütte del Freo. Der Anstieg hierher kann auch von Isola Santa (550 Mt.) aus über Colle di Favilla (940 Mt.) — eine kleine Siedlung inzwischen unbewohnter Häuser — gemacht werden.

2) VAGLI DI SOPRA (725 Mt.) - Campocatino (1.000 Mt.) - Passo della Focolaccia (1.650 Mt.)

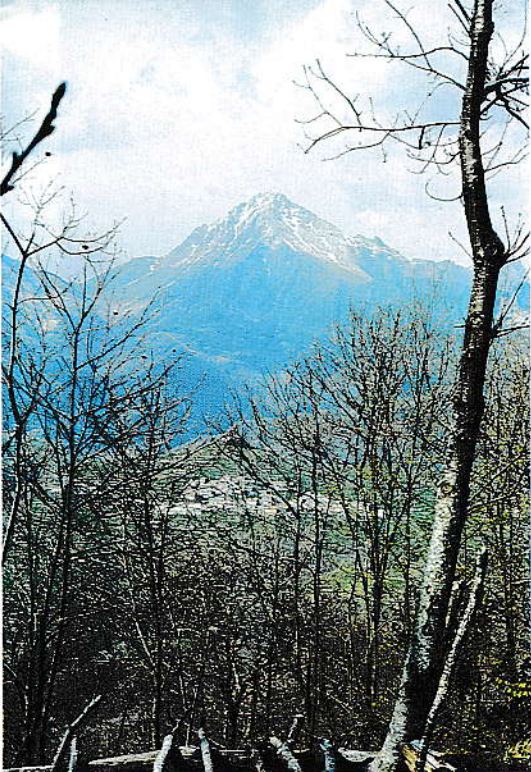
Von Vagli di Sopra aus führt ein steiler Saumpfad in ca. einer Stunde, zwi-

schen hohen Kastanienbäumen hindurch, bis Campocatino, eine bezaubernde Grasmulde am Fuße des Roccandagia-Bergs (1.700 Mt.). Links davon erstreckt sich auf einer Erhebung ein kleines, zweitweise bewohntes Dorf, bestehend aus dürftigen Steinhütten, wo die Schäfer während des Weideplatzwechsels Unterschlupf finden. Dem Wegweiser Nr. 177 folgend geht es unter den Wannen des Tambura-Bergs (1.890 Mt.) entlang zum Focolaccia-Pass, in dessen Nähe sich die älteste Schutzhütte des apuanischen Gebirges erhebt. Der Rückweg nach Campocatino kann auf dem selben Pfad oder über Resceto, auf der Meeresseite, erfolgen.

3) ARNI (916 Mt.) - Passo di Fiocca (1.560 Mt.) - Passo di Sella (1.500 Mt.) - Arni

Von Arni, einem Steinbrecherzentrum aus steigt man den kahlen Weg Nr. 144 nach oben, der steil unter den südlichen Hängen des Fiocca-Bergs (1.711 Mt.) hinaufklettert. Es bietet sich hier dem Wanderer ein wunderschöner Ausblick auf die Panie-Gruppe (1.711 Mt.). Der Weiterweg bis zum Fiocca-Pass ist abwechslungsreich und man hat von dort an klaren Tagen eine ausgedehnte Übersicht über das ganze Edrontal. Von da an





führt ein Steig längs dem Grat des Fioccabergs, der im Westen vom Penna di Sumbra (1.764 Mt.) überragt wird, und sich am Ende mit dem Passo di Sella

- Scorcio del Lago di Vagli, dominato dalle pendici innevate della Penna di Sumbra.
- Una fase del taglio dei blocchi di marmo in una cava carrarese.
- L'incantevole veduta di Campocatino, verde conca prativa sovrastata dalla Roccandagia.
- L'ampia panoramica verso il bacino artificiale di Gramolazzo è dominata in primo piano dall'importante centro marmifero di Gorfigliano e dalla fertile piana alluvionale del Fosso Acqua Bianca.
- Il Pizzo delle Saette, che sembra emergere dai verdi pascoli della Foce di Mosceta.
- Scorcio del Colle di Favilla, piccolo nucleo disabitato da tempo.
- Il suggestivo piccolo agglomerato di Isola Santa, sulle rive dell'omonimo lago artificiale.

Vagli-See und schneebedeckte Abhänge des Penna di Sumbra.

Marmorblockbeschnidung in einem Bruch von Carrara.

Panorama von Campocatino und Roccandagia-Berg.

Panoramablick auf das künstliche Becken von Gramolazzo; im Vordergrund das Marmorzentrum von Gorfigliano.

Der Pizzo delle Saette, umgeben von grünem Weideland.

Der elegante Pania della Croce, der beliebteste Berg der Apuanischen Alpen.

Isola Santa, an den Ufern des gleichnamigen künstlichen Sees.



trifft. Nun begibt man sich wieder auf den Rückweg (Wegweiser Nr. 31), der sich an den Ausläufern des Macinabergs entlangwindet.

4) CARRARA (86 Mt.) - Colonnata (532 Mt.) - Foce di Luccica (1.029 Mt.)

Es handelt sich hier um eine interessante Strecke wegen der zahlreichen Marmorbrüche, die sie durchquert. Von Carrara aus folgt der Weg dem Wildbach Carrione und führt nach ca. 7 Kilometern ins Zentrum von Colonnata, wo

ein Besuch in den Steinbrüchen zu empfehlen ist. Danach kommt man in ein enges Tal und auf dem Weg Nr. 38 bis hinauf zur Foce di Luccica. Welch herrliches Panorama eröffnet sich uns hier nach Osten. Die Grandiosen Bergkämme des Monte Contrario, des Monte Cavallo und des Tambura-Bergs reihen sich majestätisch aneinander. Der Wanderweg kann weitergegangen werden in Richtung Monte Sagro oder Foce di Vinca (1.333 Mt.), die sich auf das Lucidotal eröffnet und Colonnata mit dem Zentrum von Vinca verbindet.